

Secondo turno delle elezioni legislative

Tranquilla ma scarsa l'affluenza alle urne a Teheran e nell'Iran

Khomeini ha, intanto, risposto positivamente a tre richieste di Bani Sadr, volte a contenere lo strapotere degli integralisti

Nuovi contatti CEE-Iran decisi ieri a Lussemburgo

LUSSEMBURGO — Il presidente del Parlamento europeo, Simone Veil, prenderà contatto nei prossimi giorni con le autorità iraniane per vedere le possibilità di un incontro fra una delegazione del Parlamento europeo e il presidente Bani Sadr...

Carter alla cerimonia funebre per i caduti di Tabas

WASHINGTON — Il presidente Carter ha presentato ieri al rito funebre in onore degli otto militari americani caduti nel fallito blitz nel deserto iraniano...

Dal nostro inviato

TEHERAN — Si è votato con molta tranquillità. Anzi fin troppo, per quanto riguarda la partecipazione. A Teheran, affollatissima come sempre la preghiera dei venerdì all'Università, un po' di animazione nelle sedi del Partito della Repubblica Islamica...

dominata o, almeno, paralizzabile dal Partito della Repubblica Islamica. Gli integralisti avevano già reso nota la loro opposizione all'idea. Ma Khomeini, dopo averli accostati con l'appello all'elettorato a votare «candidati islamici al cento per cento», ora li disillude accogliendo la richiesta di Bani Sadr.

La seconda proposta ha, probabilmente, a che fare sia con l'insubordinazione palese mostrata dall'esercito e dai pasdaran (Guardie della Rivoluzione Islamica) nei confronti dell'ordine di cessate-il-fuoco in Kurdistan, sia con il fatto che le milizie dei pasdaran e dei Contadini islamici sono in genere agli ordini di quadri del Partito della Repubblica Islamica.

La terza proposta mostra la volontà di sottrarre agli integralisti il controllo della radio e della televisione (quest'ultima, peraltro, già in mano a uomini di Bani Sadr per quanto riguarda i notiziari). E quindi anche su queste ultime due proposte il significato del sì di Khomeini non è equivocabile.

Sembra, quindi, che l'asse Bani Sadr-Bazargan abbia deciso di dare battaglia al Partito della Repubblica Islamica e che, almeno in questa prima schermaglia, sia riuscito ad avere dalla propria Khomeini, forse anche gli preoccupo dell'arroganza di potere del partito che si proclama più islamico e più «khomeinista» di tutti gli altri.

Bani Sadr aveva proposto in un messaggio all'Iran: 1) la scelta di un primo ministro, che goda della fiducia di Khomeini; 2) il controllo delle «forze della legge e dell'ordine» e la loro obbedienza ad un'unica autorità; 3) che i mass media non agiscano contro gli interessi del paese e della politica della Repubblica Islamica.

Siegmund Ginzberg

Un invito ai paesi della CEE per una iniziativa senza complessi

L'OLP propone un ruolo all'Europa per un negoziato in Medio Oriente

Khaled Hassan, al termine di un viaggio nelle capitali europee, illustra a Roma un piano di pace palestinese in cinque punti - «Attuale» il viaggio di Arafat in Italia, ed in altri paesi europei

ROMA — «Vogliamo aiutare l'Europa a superare il suo complesso nei confronti degli USA. Da tempo chiediamo che l'Europa eserciti un suo ruolo per una risoluzione pacifica in Medio Oriente. Ora abbiamo voluto sottoporre ai dirigenti europei alcune idee nuove dell'OLP e crediamo che i tempi siano fin d'ora maturi per creare tra noi una atmosfera di reciproca fiducia».

È possibile una iniziativa europea nella complessa situazione mediorientale in un momento in cui gravi nubi pesano sulla situazione internazionale? Secondo Khaled Hassan questa iniziativa è auspicabile e possibile «purché l'Europa abbia solo un po' più di coraggio». Alcuni passi sono stati già fatti. Egli ha citato in particolare il viaggio di Giscard d'Estaing in Medio Oriente, il comunicato comune che la Francia ha firmato con il Kuwait e il «segno di approvazione» che, significativamente, è subito giunto dalla Germania federale per l'iniziativa del presidente francese.

«E' un passo avanti», ha commentato Khaled Hassan, ma occorre ora uno sforzo da parte dell'Europa se si vuole giungere a una soluzione equilibrata in Medio Oriente. E questo, ha detto, in base a tre considerazioni: 1) lo stretto legame esistente tra la sicurezza europea e una situazione di pace e di stabilità in Medio Oriente; 2) gli imperativi geopolitici che accomunano le due regioni, quella mediorientale e quella europea, in uno stesso futuro; 3) l'interesse comune a evitare che il Medio Oriente diventi il terreno di conflitto delle due grandi potenze. Gli USA, ha aggiunto, hanno voluto imporre il loro monopolio in Medio Oriente e hanno tentato in ogni modo di tener fuori l'Europa dalla regione. E questo perché essi ragionano in termini di «sicurezza», non di pace: ma nessuna sicurezza è possibile senza una giusta pace.

«L'Europa è la prima a subire gli effetti negativi. Khaled Hassan ha poi esposto le «idee nuove» in cinque punti presentate dall'OLP: 1) inammissibilità dell'acquisizione di territori con la forza delle armi; 2) ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nel 1967, compresa Gerusalemme; 3) consegna di questi territori alle Nazioni Unite per un periodo transitorio da 6 a 12 mesi durante i quali gli abitanti potranno realizzare il loro diritto all'autodeterminazione sotto l'autorità dell'ONU; 4) dato che l'autodeterminazione riguarda i concetti di terra, di popolo e di Stato, se i palestinesi si pronunceranno per la creazione di uno stato palestinese questo dovrà essere costituito; 5) convocazione da parte dell'ONU di una conferenza internazionale che comprenda gli Stati Uniti, l'URSS e l'Europa occidentale «per risolvere tutti i problemi in sospeso».

Sono punti, quindi, che lasciano grande spazio a una iniziativa dell'Europa. Ma prima ancora, ha detto Khaled Hassan, è necessario un clima di fiducia con il mondo arabo in generale e in particolare con i palestinesi: il riconoscimento dell'OLP, come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese. E per ricreare questo clima di fiducia — ha detto il dirigente palestinese — rispondendo a una domanda — è ormai «attuale» il problema di una visita in Italia, come in altri paesi europei, del presidente dell'OLP Arafat.

Sui colloqui in Italia Khaled Hassan si è soffermato in modo particolare. Ha avuto colloqui con dirigenti politici: il segretario del PC Berlinguer, il vice-segretario socialista Signorile, il presidente della DC

Forlani, l'on. Andreotti; e con autorevoli esponenti governativi: il ministro dell'Interno Rognoni, il ministro del Commercio estero Manca, il sottosegretario Fracanzani. Particolarmente ampio il colloquio con Forlani («è durato tre ore — ha detto Khaled —, e questo dimostra il grado di interesse e di consistenza degli argomenti che abbiamo trattato»). Siamo vicini a un riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano? L'altro ieri in Parlamento anche i rappresentanti del PRI, che finora erano stati assai cauti, hanno detto che questo riconoscimento non si può più rinviare. Khaled Hassan si è semplicemente limitato a rilevare in proposito che se nella democrazia i governi devono rappresentare la volontà popolare e quindi i partiti, «speriamo che il riconoscimento avvenga il più presto».

Nessun commento invece il dirigente palestinese ha voluto fare in merito al nuovo fallimento delle trattative per la cosiddetta «autonomia palestinese» e alla decisione di Sadat di chiedere un rinvio indeterminato delle trattative, nel quadro degli accordi di Camp David, tra Egitto, Israele e gli USA. «Noi siamo fuori da questo», si è limitato a dire. E senza i palestinesi non è certo possibile avviare neppure una speranza di pace. Ecco un campo aperto per l'azione dell'Europa.

Giorgio Migliardi

WASHINGTON — L'«Ufficio del popolo libico» (am basciata) a Washington sarà chiuso se quattro dei suoi funzionari, espulsi dagli USA, «non se ne andranno immediatamente» e se tutti gli altri non compriranno i «passi necessari per ottenere un regolare accreditamento diplomatico»: dopo questo annuncio — diffuso l'altra sera dal Dipartimento di Stato — una «Swat», cioè una squadra speciale della polizia USA, è stata dislocata intorno all'edificio per impedire che i 4 diplomatici (1 quali si sono auto-sequestrati da 48 ore) «possano lasciare l'edificio, se non sotto la nostra custodia».

Gheddafi chiede risarcimenti a Roma, Bonn e Londra

WASHINGTON — I 4 funzionari espulsi sono accusati di avere esercitato pesanti «intimidazioni» nei confronti degli studenti libici che risiedono negli USA. Da Tripoli, intanto, è da registrare una dichiarazione del presidente Gheddafi, di ramata dall'agenzia ufficiale, la «Jana». Gheddafi avrebbe affermato che la Libia intende chiedere «milioni di dollari» alla Gran Bretagna, alla RFT e all'Italia come risarcimento per i danni subiti nel corso della seconda guerra mondiale dalla Libia, «che fu trasformata in una arena del terroismo internazionale», minacciando il sequestro di «qualunque cosa possa ripagarci». Gheddafi avrebbe inoltre detto di stare «seriamente pensando» a un blocco delle forniture petrolifere agli USA e alla Gran Bretagna e «al ritiro di tutti i depositi libici in tali paesi».

Verso la conclusione il viaggio africano di Giovanni Paolo II

Tre incontri significativi del Papa nel Ghana

Con il presidente Limann, l'arcivescovo di Canterbury e con Asantehene, il «re» degli Ascianti

Dal nostro inviato ACCRA — Nei due giorni trascorsi nel Ghana, il Papa ha avuto tre incontri importanti, che assumono un particolare significato politico, oltre che religioso. Il primo è stato con il presidente della Repubblica, Hilla Limann, un avvocato musulmano al potere dal 24 settembre 1979 (dopo il colpo di Stato del luglio dello stesso anno) ed è avvenuto nel palazzo presidenziale, dove è stato dato anche un ricevimento per la stampa. Riallacciandosi (fino a più con le dichiarazioni che con i fatti) al programma di Nkrumah, che aveva avviato una politica riformatrice in senso socialista dopo aver proclamato l'indipendenza del paese nel 1947, Limann promette una ripresa dell'economia, oggi sull'orlo del collasso, in un regime di democrazia parlamentare. È un fatto che, dopo una serie di colpi di Stato tra il 1966 (quando fu destituito Nkrumah) e il 1979, con un alternarsi al potere di militari e di civili, il governo è tornato, a questi ultimi. L'Assemblea nazionale, di 140 membri, è dominata dal Partito nazionale del popolo, di cui il leader è Limann, che è anche comandante supremo delle forze armate.

Questi, perciò, in vista delle elezioni del 28 giugno prossimo, ha voluto sfruttare, anche la visita del Papa a suo vantaggio: non è un caso, infatti, che accogliendo Giovanni Paolo II nella sua residenza, gli abbia rivolto un lungo discorso nel quale ha esaltato il ruolo della Chiesa cattolica (i cattolici nel Ghana sono il 13 per cento della popolazione) non soltanto in quanto essa favorisce «il superamento delle tensioni che sono fonte di instabilità», ma anche per la sua «positiva attività» nel campo educativo.

La risposta del Papa, più ampia di quelle date ad altri presidenti incontrati finora, è apparsa un chiaro incoraggiamento alla politica di Limann. Egli ha, però, raccomandato che il progresso del Ghana — come quello di altri giovani Stati africani — venga «inserito in un contesto di sviluppo economico e politico che non privilegi l'interesse privato, il rafforzamento delle posizioni già dominanti, la tendenza delle nazioni industrializzate a sfruttare solo le risorse del sottosuolo e non le grandi ricchezze culturali di cui i popoli africani dispongono».

Il secondo incontro del Papa è avvenuto con l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, che si trova nel Ghana per inaugurare una nuova «provincia» anglicana. Sono stati discussi problemi comuni, riguardanti il dialogo ecumenico e, anche, la collaborazione per favorire un nuovo ordine di sviluppo in Africa.

senza trono, ma potente, è di religione anglicana e qualche mese fa era stato proposto per rappresentare il Ghana come ambasciatore a Roma: egli era stato, però, eletto capo della tribù degli Ascianti. In questa veste, ha ricevuto nel suo sontuoso castello di Kumasi Giovanni Paolo II, con un rituale che ricorda quello degli antichi re africani. Il Papa è stato, cost, festeggiato come un re, tra danze e canti eseguiti da gruppi di giovani e di ragazze. Asantehene, che ha avuto con il Papa un colloquio privato, appoggia attualmente il presidente Limann, ma si dice che sia anche legato agli americani.

Alceste Santini

PRENOTA ENTRO IL 15 GIUGNO LA TUA 305 A PREZZO BLOCCATO. LA PUOI RITIRARE ENTRO IL 1° SETTEMBRE '80 A PREZZO BLOCCATO. 305 PEUGEOT VACANZE GRATUITE E RICCHI PREMI. Prezzo bloccato contro gli aumenti. 305 Peugeot berlina si prenota da subito sino al 15 giugno '80, si blocca il prezzo, la si ritira entro il 1° settembre '80 a prezzo bloccato. E in più la si sceglie fra: 4 modelli, benzina-diesel, tre motorizzazioni: 1300-1500-1550 cc. 305 PEUGEOT LA "MEDIA" PKI ALTA. PROMA OGGI LA 305, A/RAI UN REGALO IMMEDIATO. Scrivendo sul tagliando firmato dal Concessionario Peugeot il tuo nuovo slogan "305" vincerai - se scelto - gettoni d'oro per un milione di lire e comunque parteciperai al sorteggio di: n. 1 viaggio aereo al Cairo - Awan - Luxor per due persone per 9 giorni. n. 50 autoradio Tanga NS O.M. Voxson. n. 50 Kit Peugeot (borse, giubbotti, maglietta).